

Quaderni medievali

46
dicembre 1998

estratto

edizioni Dedalo

Su editoria e normativa statutaria in Toscana nel secolo XVI

Le pagine che seguono¹ non ambiscono a ripercorrere, citando tutti gli aspetti degni di menzione, il fecondo rapporto instauratosi in Toscana, così come nell'ambito di altri Stati italiani, fra committenza statutaria e stampa cinquecentesca². S'intende solo presentare una panoramica generale e ricordare un importante ambito di ricerca, richiamando la figura di alcuni tipografi-editori che ebbero in questo settore un ruolo di primo piano. Manca infatti un repertorio regionale dei testi, paragonabile, ad esempio, a quello disponibile per l'Emilia-Romagna³, se si eccettuano i riferimenti agli statuti toscani nella raccolta promossa dalla Biblioteca del Senato, le analoghe menzioni nell'elenco nazionale di stampe giuridiche e normative in lingua italiana, alcune voci locali della nuova *Bibliografia Statutaria Italiana*, nonché le indicazioni dei fondi librari, contenenti numerosi volumi dispositivi, fornite da una guida di Sandra di Majo⁴.

¹ Comunicazione presentata nell'ambito del seminario *Gli Statuti e la stampa*, V incontro annuale del Comitato Nazionale per gli Studi e le Edizioni delle Fonti Normative, organizzato da S. Neri e R. Dondarini, Bologna, Dipartimento di Discipline Storiche, 23-24 gennaio 1998.

² Cfr. ora, in generale, MONTECCHI G., *I primi statuti a stampa: le procedure tipografiche di un genere editoriale aperto*, in *Gli Statuti e la stampa cit.*, di pross. pubblicaz.

³ *Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli (secc. XII-XVI)*, a c. di A. Vasina, I, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1997.

⁴ Cfr. *Catalogo della raccolta di Statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei Comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal Medioevo alla fine del secolo XVIII* (voll. VII), Roma 1943-1950; Firenze 1955-1990; *Bibliografia delle edizioni giuridiche antiche in lingua italiana*, I, *Testi statutari e dottrinali dal 1470 al 1700. Bibliografia cronologica*, introduz. di E. Spagnesi, Firenze 1978; *Guida ai fondi speciali delle biblioteche toscane*, a c.

Un'indagine, sia pure sommaria, sulla pubblicazione di statuti e di altri testi normativi composti in area toscana fra '400 e '500 mostra una netta prevalenza delle cinquecentine sugli incunaboli. La lettura, anche cursoria, dei cataloghi sopracitati evidenzia come lo stretto rapporto fra stampa e legislazione sia divenuto una prassi relativamente consolidata solo a partire dai primi decenni del secolo XVI. In quel periodo le principali città, così come alcuni enti assistenziali e d'istruzione, vari istituti religiosi e associazioni di mestiere, affidarono ai tipi di ormai abili stampatori le loro più recenti redazioni normative, le raccolte di riforme, i bandi e così via.

Per i centri maggiori soggetti a Firenze e ricompresi nel contesto della giurisdizione granducale l'edizione di organici volumi statutari contribuiva alla valorizzazione del diritto locale, ad un tempo espressione del governo centrale (nell'ordinato sistema legislativo mediceo), e scrigno della residuale autonomia amministrativa, nonché simbolo di una mai sopita «identità» urbana ereditata dall'illustre passato comunale⁵. In

di S. Di Majo, Firenze 1990; *Bibliografia Statutaria italiana, 1985-1995*, Roma 1998, in partic. la sezione *Toscana* curata da D. Balestracci e F. Salvestrini, pp. 125-144. Pochissimi i riferimenti alla stampa di testi normativi in PERINI L., *Firenze e la Toscana*, in *La stampa in Italia nel Cinquecento* [Atti del convegno, Roma, 17-21 ottobre 1989], Roma 1992, pp. 429-460. Cfr. anche MANZONI L., *Bibliografia statutaria e storica italiana*, Bologna 1876-1893; in parte FONTANA L., *Bibliografia degli Statuti del Comuni dell'Italia superiore*, Torino 1907; MIGLIORINI B., *Storia della lingua italiana*, Firenze 1961, pp. 314-315; e gli *Atti del III convegno delle Società Storiche Toscane* [Castelfiorentino (FI), 4 novembre 1978], in «Miscellanea Storica della Valdelsa», LXXXVII (1981), 2-3, pp. 143-169. Per i dettati legislativi di enti ecclesiastici v., sempre in generale, DA NADRO S., *Sinodi diocesani italiani. Catalogo bibliografico degli atti a stampa (1534-1878)*, Città del Vaticano 1960. Sui singoli stampatori toscani, VIVIANI A., *Toscana*, in *Storia dell'editoria italiana*, a c. di M. Bonetti, Roma 1960, I, pp. 247-291; *Toscana*, in ASCARELLI F. - MENATO M., *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze 1989, pp. 271-299.

⁵ Cfr. al riguardo: FASANO GUARINI E., *Gli statuti delle comunità toscane nell'età moderna*, in *Atti del III convegno delle Società Storiche Toscane cit.*, pp. 154-169; ID., *Gli statuti delle città soggette a Firenze tra '400 e '500: riforme locali e interventi centrali*, in *Statuti città territori in Italia e Germania tra medioevo ed età moderna*, a c. di G. Chittolini e D. Willoweit, Bologna 1991, pp. 69-124; QUAGLIONI D., *La legislazione del principe e gli statuti urbani nell'Italia del Quattrocento*, in *Principi e città alla fine del Medioevo*,

rapporto all'indipendente repubblica lucchese o al dominio signorile su Massa e Carrara, l'emanazione di statuti ampi e articolati, completata da una stampa in forma elegante, serviva a sostanziare la capacità di autogoverno e a favorire la legittimità di questi Stati minori. Si editavano codici anche già vecchi e parzialmente invalidati da provvisori derogatorie. E questo perché gli statuti presentavano, quasi sempre, una loro dialettica organicità, raggiungevano periodi di equilibrio mobile ed avevano una sufficiente coerenza interna solo in parte scalfita da differenti disposizioni. Essi potevano conservare l'effettiva vigenza per un arco cronologico abbastanza esteso, tale da giustificare, tra le pur frequenti modifiche, la scelta stessa di renderli in pubblicazioni a stampa.

Per quanto concerne la normativa cittadina, a prescindere dalle differenti situazioni politiche, dalle specifiche trasformazioni a livello istituzionale ed anche dalla presenza di editori residenti (Arezzo, Pistoia, Pisa, Grosseto, Massa e Carrara, per esempio, furono prive di stampatori attivi *in loco* durante tutto il corso del secolo XVI)⁶, quasi tutti i più importanti centri della regione pubblicarono in quel periodo le loro raccolte di leggi, soprattutto a partire dagli anni '50 del secolo. Possiamo ricordare, in proposito, gli statuti di Lucca, editi a partire dal 1490⁷ nell'ambito di un'intensa attività normativa volta alla

a c. di S. Gensini [Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 41], Roma 1996, pp. 1-16; ed anche BLACK J.W., *Communal statutes and the Florentine territorial State: the contribution of the jurists*, in *Lo Stato territoriale fiorentino (secoli XIV-XV). Ricerche, linguaggi, confronti* [Seminario internaz. di studi coordinato da W.J. Connell e A. Zorzi, San Miniato, 7-8 giugno 1996], di pross. pubblicaz. a c. del Centro di Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo di San Miniato.

⁶ VICENTINI F., *Notizie sulle stamperie pisane dalle origini al 1860*, in «Bollettino Storico Pisano», VIII (1939), 1-3, pp. 33-63.

⁷ Cfr. [Statuta civitatis Lucensis], in i[n]clita civitate luc[ana] per me magistr[u]m Henric[u]m de colonia, Anno Nativitatis M.CCCC.LXXXX, cc. [190]. Secondo MATTEUCCI L., *Brevi cenni sulla tipografia in Lucca dal sec. XV al sec. XVIII*, in «Rivista delle Biblioteche e degli Archivi», XXXI (1920), 1-2, p. 22, questo tipografo era attivo a Lucca già durante l'anno precedente, allorché dette alle stampe il breve *Statuto sopra le selve*, privo delle note tipografiche ma identico, quanto a genere di carta e di caratteri, allo statuto del 1490. Forse tale primo testo gli servì «come saggio della sua valentia» (*Infrascripta sunt Statuta et Ordinamenta sup[er] silvis castanear[um] lucensis districtus composita per habentes auctoritatem a Magnifico Consilio Generali*

tutela dell'autonomia politica⁸; le stampe Giunti e Marescotti di bandi fiorentini, iniziate fin dal primo decennio del '500⁹;

civitas Lucensis edita die X. decembris M.CCCC.LXXXVIII indictione VIIJ.). Cfr. inoltre *Lucensis Civitatis Statuta nuperrime castigata et quam accuratissime impressa*, Ioannes Baptista Phaellus Bononiensis Lucensi Aere publico Lucae impressit, sub Anno a Nativitate Domini Nostri Iesu Christi M.D.XXXIX, cc. 346 di cui [6] (volgarizzati come *Gli Statuti della Città di Lucca nuovamente corretti et con molta diligentia stampati*, Stampati in Lucca di Dinari dello Comune di Lucca per Giovambattista Phaello Bolognese [...] M.D.XXXIX, cc. [5] CCCXXXV [1]). Sulle altre edizioni di statuti lucchesi torneremo più avanti.

⁸ Cfr. in proposito LUZZATI M., *Politica di salvaguardia dell'autonomia lucchese nella seconda metà del secolo XV*, in *Egemonia fiorentina ed autonomie locali nella Toscana nord-occidentale del primo Rinascimento: vita, arte, cultura* [Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, Pistoia, 18-25 settembre 1975], Pistoia 1978, pp. 543-576.

⁹ Cfr. ad es. *Ordini da osservarsi per li Rettori dello Stato. Del modo del pigliare i loro diritti, & vendere i pegni per i debiti de Magistrati di Firenze [...]. Pubblicato a di 27 di settembre 1444*, In Firenze, Appresso i Giunti [1576], pp. [4]; *Legge dell'Illustriss. et Excellentiss. S. il S. Duca di Fiorenza, in beneficio del Monasterio delle Convertite et dello Spedale dell'Innocenti...*, In Firenze, per li Eredi di Bernardo Giunti M.D.LIII, pp. [16]; *Legge et Provisione attenente alle cause che si tratteranno dinanzi alli Giudici di Ruota della Città di Firenze...*, In Firenze, Appresso i Giunti [1560], pp. [8]; *Nuova legge sopra le habitazioni delle Meretrici, che fussero vicine ai Monasterij di Monache della Città di Fiorenza...*, In Firenze, Appresso i Giunti M.D.LXI, pp. 4; *Riforma sopra il Vestire. Nuovamente ricorretta, e ristampata*, In Firenze, Appresso i Giunti M.D.LXII, pp. [8]; *Legge et provisione attenente alla Camera, & Archivio della Città di Fiorenza [...]* 1560, In Firenze, Appresso Giorgio Marescotti M.D.LXXVI, pp. [8]; *Provisioni dell'Archivio publico della Città, e Stato di Firenze...*, In Firenze, Appresso Giorgio Marescotti [1569], pp. 23. Cfr. in generale la raccolta di bandi, ordini, gride e deliberazioni edita da vari tipografi, ma soprattutto dai Giunti (a partire dal 1503), e per opera dei Marescotti, dal 1585 (per un repertorio, *Catalogo della raccolta di Statuti cit.*, III, p. 113; 689 *leggi, bandi, ordini e decreti nella Toscana dei Medici. Secoli XVI-XVIII*, a c. di S. Salimbeni, Firenze 1980; *Leggi e bandi del periodo mediceo posseduti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a c. di G. Bertoli, Firenze 1992; CASCIO PRATILLI G. - ZANGHERI L., *La legislazione medicea sull'ambiente*, I, I *bandi (1485-1619)*, Firenze 1994). V. inoltre, al riguardo, *Legislazione toscana raccolta e illustrata dal dott. L. CANTINI* (voll. 32), Firenze, nella Stamperia Albizziniana 1800-1808; e *Catalogo della raccolta di Statuti cit.*, III, pp. 117-122. Sulle pubblicazioni giuntine cfr. *infra*, e I *Giunti tipografi editori di Firenze, 1497-1570*, *Annali di Decio Decia*, a c. di R. Delfiol e L.S. Camerini, *Commentario agli Annali 1497-1570, «Giunta» e Correzioni*, Firenze 1978, pp. 38-39; nonché l'elenco fino al 1570 in PEITAS W.A., *The Giunti of Florence, merchant publishers of the sixteenth century*, San Francisco 1980, pp. 263-280. Per le stampe dei Marescotti, DELFIOLO R., *I Marescotti, librai, stampatori ed editori a Firenze tra Cinque e Seicento*, in «Studi secenteschi», XVIII (1977), pp. 147-204, partic. pp. 158-161.

gli statuti aretini del 1536¹⁰, i volumi pistoiesi del 1546-1547 e del 1579¹¹, quelli di Carrara del 1574, il codice di Massa del 1592; i bandi e le riformazioni senesi successivi alla conquista fiorentina¹²; nonché il breve volumetto contenente gli Ordini del Magistrato de' fossi di Grosseto (1592)¹³.

Ma, come dicevamo in apertura, anche altri importanti organismi laici ed ecclesiastici, quasi sempre situati nelle maggiori città, si dotarono in quegli anni di statuti a stampa. Menzioniamo, sempre per fare alcuni esempi, le prime costituzioni dell'Ordine di Santo Stefano¹⁴, gli statuti dell'Arte di

¹⁰ *Liber Statutorum Arretij*, Arretij, per Calixtum Simeonis, Anno D[omi]ni .M.D.XXXVI. Mense Martio, cc. 92 di cui [1] (cfr. ASCARELLI F., *La tipografia cinquecentesca in Italia*, Firenze 1953, p. 139); *Liber statutorum Arretij*, Florentiae, In Officina Georgii Marescoti [1580], pp. [4] 200 [4] (contenente l'edizione del testo risalente al 1535-1536, con l'aggiunta di nuove rubriche e riforme forse introdotte l'anno stesso della stampa). V. anche SCAPECCHI P., *La tipografia in Arezzo nel secolo XVI*, in «La Bibliofilia», LXXXIII (1981), pp. 225-230.

¹¹ *Statuta Civitatis Pistorii*, In Fiorenza, per Bernardo, et Benedetto Gionti. Nel M.D.XLVII, cc. 176 di cui [11]; *Leges municipales Pistoriensium, quae vulgo Statuta nuncupantur septem Libris comprehensae...*, Florentiae, Apud Cosmum Iunctam M.D.LXXIX, pp. 196.

¹² *Reformatione del Governo della Città e Stato di Siena Fermata per sua Eccza Illustriss.ma il dì primo di Febbraio MDLX*, In Fiorenza, Appresso i Giunti, s. a., cc. [20]; *Bandi, Ordini e Provisioni Appartenenti al Governo Della Città, e Stato di Siena. Pubblicati dal giorno 19. di luglio 1557, che il Serenissimo Cosimo Medici di Fel. Mem. Primo Gran Duca di Toscana prese il possesso di detta Città, fino à quest'Anno 1584...*, In Siena, Appresso Luca Bonetti M.D.LXXXIV, pp. [8] 198 [2]; *Riforme delli Magistrati, et Archivio Pubblico della Città di Siena: Fatte dalli Magnif. & Excell. Sign. Visitatori...*, In Siena, Appresso Luca Bonetti M.D.LXXXVIII, cc. [159] (per un repertorio, *Catalogo della raccolta di statuti cit.*, VII, pp. 224-225; per la trattazione, MARRARA D., *Studi giuridici sulla Toscana medicea. Contributo alla storia degli stati assoluti in Italia*, Milano 1965, pp. 89-261). Sui primordi della stampa senese durante il secolo XV, BASTIANONI C. - CATONI G., «*Impressum Senis*», *Storie di tipografi, incunaboli e librai*, Siena 1988.

¹³ *Ordini del Magistrato de' fossi in Grosseto*, In Siena, s.n.t. [1592], pp. 11.

¹⁴ *Statuti Capitoli et Constitutioni del Ordine de Cavalieri di Santo Stephano Fondato et Dotato dal Illust. et Excell. Signor Cosimo Medici Duca di Fiorenza et di Siena*, In Fiorenza, Appresso Lorenzo Torrentino, Impressor Ducale M.D.LXII, pp. VIII+100; a questa fece seguito una seconda edizione, giuntina con ampliamenti, In Firenze, Nella Stamperia di Filippo Giunti e Fratelli M.D.LXXI, pp. 189 [1], edizione seguente la scomparsa degli eredi di Lorenzo come tipografi, avvenuta proprio tra il 1570 e il 1572 (cfr. DI FILIPPO BAREGGI C., *Giunta, Doni, Torrentino: tre tipografie fiorentine fra Repubblica e Principato*, in «Nuova rivista storica», LVIII (1974), 3-4, pp.

Por San Piero e di Por Santa Maria di Firenze (seconda metà del '500)¹⁵, gli Statuti della Corte dei Mercadanti di Lucca (1490 e 1557)¹⁶, quelli dell'Università dei mercanti senesi (1572)¹⁷; e poi le *Constitutiones Synodales Cleri Florentini* del 1508, gli *Statuta Concilii Florentini* del 1564¹⁸, le norme del collegio Riccio Politiano di Pisa (1568)¹⁹, le costituzioni del capitolo della cattedrale di Firenze, di Siena e di Lucca, quelle della collegiata di San Lorenzo e quelle della compagnia della SS.ma Annunziata di Firenze²⁰, gli *Ordini e*

318-348; ZAMPIERI A., *Gli Statuti dell'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano. Note bibliografiche sulle edizioni a stampa*, in *Le imprese e i simboli. Contributi alla storia del Sacro Militare Ordine di S. Stefano P. M. (sec. XVI-XIX)*, Pisa 1989, pp. 23-38).

¹⁵ *Statuto dell'Arte di Por San Piero, circa l'entrature*, In Firenze, nella Stamperia de' Giunti, s. a., pp. [6]; altra copia In Firenze, Appresso Giorgio Marescotti, s. a., pp. [4] (intorno al 1580); *Statuti dell'Arte di Por Santa Maria. Seconda parte...*, In Firenze, nella Stamperia de' Giunti M.D.LXXX, pp. 66 [2].

¹⁶ [*Statuti della corte dei mercanti di Lucca*], per mi maestro riglio di colonia, M.CCCC.LXXXX. die XII novembri (cfr. in proposito *Edizioni del secolo XV ignote a i maggiori bibliografi e fatte conoscere da Giacomo Sardini nella sua opera Jensoniana le quali si conservano in alcune biblioteche lucchesi*, Lucca 1798, pp. 47-48; MATTEUCCI, *Brevi cenni sulla tipografia in Lucca* cit., pp. 23-24; Lucca, in *Per la storia del libro in Italia nei secoli XV e XVI. Notizie raccolte a cura del Ministero della Pubblica Istruzione*, Firenze 1900, p. 99); *Li Statuti de la Corte de Mercadanti de la Magnifica Città di Lucca*, In Lucca, per Vincenti Busdraghi M.D.LVII, pp. [8] 206.

¹⁷ *Li Statuti del Università de Mercanti, e della Corte de Signori Uffitali della Mercantia, della Magnifica Città di Siena...*, In Siena, per Luca Bonetti Stampatore dell'Eccell. Collegio de' Signori Legisti M.D.LXXII, pp. 128.

¹⁸ [*Constitutiones Synodales Cleri Florentini*], Impresum Florentiae de mandato praefati Reverendissimi Domini Cosmi de Pacciis Archiepiscopi Florentini, Anno Do[mi]nicae incarnationis .M.D.VIII, s.n.t., cc. [94]; *Statuta Concilii Florentini*, Florentiae, per heredes di Bernardo Giunti M.D.XVIII; *Id.*, Florentiae, Apud Bartholomaeum Sermartellium M.D.LXIII, pp. [24] 127.

¹⁹ *Statuti del Collegio Riccio Politiano*, Roma, Appresso Giulio de gli Accolti M.D.LXVIII, cc. 12. Il collegio era stato fondato in quell'anno da monsignor Giovanni Ricci di Montepulciano, cardinale del titolo di S. Maria in Trastevere.

²⁰ *Constitutiones Capituli Cathedralis Ecclesie Florentine*, Impresum Florentiae, M.D.XLV, s. n. t., cc. 24 (esistono anche un'edizione anteriore senza nota tipografica ed una posteriore pubblicata dal Torrentino nel 1559, cfr. RHODES D.E., *Le Constitutiones del Capitolo del Duomo di Firenze*, in «La Bibliofilia», LXXXIV (1982), disp. 3a, pp. 237-242); *Constitutiones Sacri Capituli Metropolitanae Senen. Ecclesiae...*, Senis, Apud Lucam Bonettum

provvisioni relativi all'Ospedale di Santa Maria della Scala di Siena²¹.

Gli editori cui si rivolgevano questi enti erano vari. Non si può dire che esistessero stamperie specializzate nella pubblicazione di statuti. Emergevano tuttavia alcuni tipografi-editori che, a seguito della loro abilità professionale, guadagnata imprimendo volumi d'altro genere, e per i loro rapporti con le famiglie al potere, ottenevano il privilegio di poter stampare la quasi totalità della normazione locale, ed anche quella di istituti posti in altre città²². L'esclusiva del loro lavoro veniva

M.D.LXXIX, cc. [4], pp. 1-50, 55-104; *Constitutiones Lucani Capituli forma iuramenti Potestatis Terrarum Lucani Capituli...*, Impresse fuere he Constitutiones Lucae per Salvatorem Zucham florentinum residentem et habitantem in Canonica Sancti Iohannis Majoris, Die XXII Martii M.D.XXIII, cc. [32] (unico esemplare conservato presso la biblioteca del Capitolo della cattedrale di Lucca); *Constitutiones Insignis, et Collegiatae Ecclesiae Sancti Laurentii Florentinae*, Impressum Florentiae de mandato praefati Reverendissimi Domini Cosmi de Pacciis Archiepiscopi Florentini Anno D[omi]nicae incarnationis .M.D.VIII, s.e., pp. [94]; [rist. s.e. 1566] (su di esse, DRIGANI A., *Le costituzioni dell'Insigne Chiesa Collegiata di San Lorenzo in Firenze del 1566-1617*, in *Studi in onore di Arnaldo d'Addario*, a c. di L. Borgia - F. De Luca - P. Viti - R.M. Zaccaria, Lecce 1995, III, pp. 965-976); *Constitutioni della Compagnia della Santissima Annunziata Eretta dalle Serenissime Altezze di Toscana l'Anno MDXCV*, Stampati in Fiorenza da Giorgio Marescotti M.D.XCV, pp. [6] 20 [4]. Cfr. anche *Statuti generali di tutto l'ordine di San Francesco, di osservanza Approvati da Nostro Signore, & nuovamente da l'autore, a comune utilità de' frati semplici, & idioti volgarizzati*, In Fiorenza, Appresso Giorgio Marescotti [1580], pp. [8] 96.

²¹ *Ordini, e Provisioni Per i Grancieri, Mezzaiuoli, & altri Ministri dello Spedale di S. M. della Scala di Siena...* [In Siena, Appresso Luca Bonetti 1598], pp. 15; *Ordini, e Provisioni sopra il Buon Governo della Santa Casa di Santa Maria della Scala di Siena...*, In Siena, Appresso Luca Bonetti M.D.XCIX, pp. 142.

²² È ad esempio il caso del più volte menzionato Luca Bonetti, editore di origine veneziana, trasferitosi a Firenze nel 1565 per inserirsi nel mercato lasciato in parte libero dalla morte del Torrentino (1563); e dal 1570 attivo a Siena, dove rimase per un trentennio l'unico tipografo della città, assumendo anche la qualifica di «stampatore del pubblico». Nonostante la concorrenza dei Giunti di Firenze, editori anche di testi normativi senesi, dal 1584 al 1692 lui e i suoi eredi stamparono almeno sei testi legislativi cittadini (cfr. *Catalogo della raccolta di Statuti* cit., VII, pp. 224-227). Sul personaggio, DE ANGELIS L., *Biografia degli scrittori sanesi*, I, Siena 1824 (rist. anast. Bologna 1976), p. 147; ASCARELLI, *La tipografia* cit., p. 146; CERRETA F., *Luca Bonetti e l'arte della stampa a Siena nel Cinquecento*, in «La Bibliofilia», LXXI (1969), disp. 3a, pp. 269-279; CIONI A., voce *Bonetti Luca* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 11, Roma 1969, pp. 794-796. Cfr. anche note 12, 17, 20 e 21.

infatti garantita da quelle stesse concessioni e privilegiate sovrane che si applicavano all'edizione di opere letterarie, di trattati politici o di scritti religiosi²³. Sappiamo inoltre che nella seconda metà del secolo vari tipografi fiorentini, in cambio di sgravi fiscali e del privilegio generale di stampa, si offrivano di pubblicare gratuitamente i bandi del ducato, in genere fino a un massimo di cento copie²⁴.

Uno degli esempi maggiormente significativi è senza dubbio costituito dai celebri Giunti, la più importante famiglia di stampatori fiorentini, attiva anche a Venezia e in altre città europee. Titolari, «cum licentia et privilegio», di numerose franchigie ducali concesse loro fin dal 1547, sia di carattere generale che mirate a singole opere, essi ebbero l'esclusiva su numerose edizioni²⁵. Anche se prima rifiutarono e poi chiesero ma non ottennero l'importante titolo di stampatori ducali, concesso prima ad Anton Francesco Doni, poi a Lorenzo Torrentino, quindi non rinnovato ad alcun tipografo-editore durante tutto il corso del secolo XVI, i Giunti pubblicarono, nel corso del '500, gran parte della legislazione emanata a Firenze, nonché, in certa misura, quella senese e pistoiese²⁶. Analoga-

²³ Cfr. la nota all'edizione degli statuti dell'Ordine stefaniano compiuta dal Torrentino: «Che niuno possa, questi Statuti [...] imprimere, né, altrove impressi vendere [entro lo stato di Firenze] sotto la pena che in esso Privilegio si contiene, se non coloro a quali dal detto Torrentino sarà ciò permesso» (c. non num.). Il contratto del Torrentino col duca Cosimo divenne un punto di riferimento per tutte le imprese dello Stato. A questo riguardo cfr. NORTON F.J., *Italian printers 1501-1520*, London 1958, pp. xxiv-xxx; PERINI L., *Editori e potere in Italia dalla fine del secolo XV all'Unità*, in *Storia d'Italia*, *Annali* 4, *Intellettuali e potere*, a c. di C. Vivanti, Torino 1981, pp. 763-853; ID., *Firenze e la Toscana* cit., p. 441.

²⁴ Cfr. PERINI, *Firenze e la Toscana* cit., pp. 450-451.

²⁵ Cfr. Archivio di Stato di Firenze, *Auditore delle Riformagioni*, 7, petiz. 51 (1562).

²⁶ Per le edizioni di testi fiorentini cfr. quanto osservato in nota 9. Per quelle di testi senesi e pistoiesi le note 11 e 12. I Giunti nacquero come piccola impresa tipografica sul finire del '400. Nonostante le loro presunte simpatie per il regime repubblicano, le quali, secondo alcuni, li esposero all'ostilità del governo mediceo (cfr. SIMONCELLI P., *Su Jacopo Nardi, i Giunti e la «Nazione fiorentina» di Venezia*, in *Studi in onore di Arnaldo d'Addario* cit., III, pp. 937-949), essi parteciparono attivamente, con la loro attività di stampa, alla grande stagione culturale della Firenze quattro-cinquecentesca. Sulla famiglia e sulla sua attività cfr. BANDINI A.M., *De Florentina Juntarum Typographia...*, F. Bonsignori, Lucae 1791, rist. anast. Ridgewood N.J. 1965; RENOARD A.A., *Annali delle edizioni aldine. Con notizie sulla famiglia dei*

mente i Marescotti operarono nella capitale; ma curarono anche la stampa del *Liber statutorum Arretii*, uscito per i loro tipi nel 1580²⁷. Meno nota forse, ma ugualmente interessante, l'attività editoriale di Vincenzo Busdraghi, attivo a Lucca, sua città natale, ma in contatto nello stesso tempo con i signori di Massa. Intendiamo soffermarci su di lui allo scopo di evidenziare quale raggio d'azione potesse essere raggiunto da un editore medio, dedito anche alla stampa di testi statuari.

Vincenzo Busdraghi era nato nel 1524 da una famiglia illustre nella città del Volto Santo²⁸, che però in quell'epoca non era più facoltosa. Infatti il giovane Vincenzo, alla richiesta inoltrata nel 1549 di stampare Donati, Salteri ed altri libri scolastici, aggiunse quella di una sovvenzione mensile pari a cinque scudi per cinque anni, accordatagli dal consiglio cittadino dei Trentasei. Sebbene i suoi inizi fossero stati modesti (possedeva una sola serie di caratteri corsivi), il Busdraghi si mosse subito con notevole abilità, manifestando una discreta

Giunta e repertorio delle loro edizioni fino al 1550..., Bologna 1953 (1a ed. Paris 1834), pp. I-LXVIII; FUMAGALLI G., *Lexicon Typographicum Italiae, Dictionnaire Géographique d'Italie pour servir à l'histoire de l'imprimerie dans ce pays*, Firenze 1905, pp. 140-143; CAMERINI P., *Il testamento di Tomaso Giunti*, in «La Bibliofilia», XXXI (1929), disp. 11a, pp. 401-413; ASCARELLI, *La tipografia cit.*, pp. 133-137; TENENTI A., *Luc'Antonio Giunti il giovane stampatore e mercante*, in *Studi in onore di Armando Sapori*, II, Milano 1957, pp. 1023-1060; DI FILIPPO BAREGGI, *Giunta, Doni, Torrentino: tre tipografie cit.*, pp. 318-348; e soprattutto *I Giunti, Annali di Decio Decia cit.*; ID., 1571-1625, *Annali inediti*, a c. di L.S. Camerini, Firenze 1979; PETTAS W.A., *An international Renaissance publishing family: the Giunti*, in «The Library Quarterly», XLIV (1974), pp. 334-349; ID., *The Giunti of Florence cit.*; MARANI P.C., *I Giunti e il Rinascimento fiorentino*, in «L'Esopo», 1979, 1, pp. 51-55. Sul privilegio di «stampatore ducale» e sull'attività editoriale di Lorenzo Torrentino cfr. MORENI D., *Annali della tipografia fiorentina di Lorenzo Torrentino impressore ducale*, in Firenze 1819, rist. anast. a c. di M. Martelli, Firenze 1989; ASCARELLI, *La tipografia cit.*, pp. 138-139; MARACCHI BIAGIARELLI B., *Il privilegio di stampatore ducale nella Firenze medicea*, in «Archivio Storico Italiano», CXXIII (1965), 3, pp. 304-370; PERINI, *Editori e potere cit.*, pp. 788-809; BERTOLI G., *Contributo alla biografia di Lorenzo Torrentino stampatore ducale a Firenze (1547-1563)*, in *Studi in onore di Arnaldo d'Addario cit.*, II, pp. 657-664; SLITS F., *Laurentius Torrentinus. Drukker van Cosimo, hertog van Florence. 1500-1563*, Bijdragen tot de geschiedenis van Gemert nr. 19, Gemert, Stichting «Laurentius Torrentinus» 1995.

²⁷ Cfr. nota 9 e 10.

²⁸ Cfr. LUZZATI M., voce *Busdraghi (Busdragi)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 15, Roma 1972, pp. 505-507.

intraprendenza commerciale ed anche una significativa sensibilità culturale. Dopo un viaggio in Germania, dove certo perfezionò la sua tecnica, una volta tornato in patria pubblicò *Quattro delle Novelle dell'onoratissimo Molza, stampate in Lucca per Vincentio Busdrago il dì primo di Giugno del XLIX*. Dopo cinque anni dette alle stampe *La prima parte delle novelle del Bandello*, con una lettera dedicatoria ad Alberico Cybo Malaspina datata «Di Lucca il dì .XX. di marzo» 1554²⁹.

Oltre che editore e tipografo, Vincenzo fu, insieme ai fratelli, fabbricante di carta «de papiro», in base ad una concessione del Consiglio generale risalente al 1562³⁰. In proposito possiamo osservare che la storiografia relativa alla stampa dei primi secoli cerca oggi di definire in modo più compiuto la figura dell'editore attivo nel '500, separando concettualmente, almeno per certi operatori, lo «stampatore» dal «tipografo» ed entrambi dal «libraio». In effetti appare una realtà ben diversa quella dei grandi editori come i Giunti di Firenze, che avevano a disposizione una loro tipografia e si avvalevano, per la scelta e la revisione dei testi, di letterati ed eruditi come collaboratori esterni, rispetto a quella dei piccoli e semplici curatori, i quali ricorrevano per la produzione libraria a tipografi estranei non inseriti nella loro azienda; e da quella dei numerosi venditori di libri, gestori di una limitatissima attività editoriale o che spesso si limitavano al commercio delle opere³¹. Sembra, d'altro canto, che nella manifattura tipografica presente in città relativamente minori non esistesse affatto, ancora in pieno '500, una netta differenziazione tra le citate categorie, come

²⁹ MATTEUCCI L., *Saggio di un Catalogo delle Edizioni Lucchesi di Vincenzo Busdrago (1549-1605)*, in «La Bibliofilia», XVIII (1916), disp. 6a-9a, pp. 227 e 236-237; BOSELLI E., *Le vicende di un libro rarissimo*, in «Rivista delle biblioteche», IV (1891), 43-46, pp. 160-163.

³⁰ La fabbricazione della carta *de papiro* a Lucca risaliva almeno al 1401, anno in cui Paolo Guinigi aveva esentato dalla gabella sugli stracci Prospero Serconforti proprietario di una cartiera (cfr. MATTEUCCI, *Brevi cenni sulla tipografia in Lucca* cit., p. 17). Sui problemi posti ai tipografi dal reperimento e dal costo della carta cfr. PERINI, *Editori e potere* cit., pp. 791-792.

³¹ Cfr. quanto osserva P. VENEZIANI nella *Introduzione* al volume *Il libro italiano del Cinquecento: produzione e commercio* [Catalogo della mostra, Biblioteca Nazionale Centrale, Roma, 20 ottobre - 16 dicembre 1989], Roma 1989, pp. 17-19; ma v. anche le considerazioni di BERTOLI G., *Librai, cartolai e ambulanti immatricolati nell'Arte dei medici e speciali di Firenze dal 1490 al 1600*, in «La Bibliofilia», XCIV (1992), disp. 2a, p. 129.

mostra il Busdraghi produttore di carta. Qui pochi stampatori agivano in regime di sostanziale monopolio; per cui la scelta dei testi, l'osservazione del mercato, il controllo sui differenti processi d'impressione, il reperimento dei materiali ed anche la vendita dei prodotti venivano gestiti dalle medesime persone, senza dubbio coadiuvate da numerosi collaboratori, come ad esempio gli incisori o i correttori di bozze³².

Il caso del Busdraghi appare in tal senso esemplare. La sua attività di fabbricante di carta certamente lo favorì nella funzione di tipografo. Occorre infatti ricordare che la stampa era costosa, soprattutto per la retribuzione della manodopera specializzata e per le spese connesse all'acquisto dei materiali³³. Come tipografo-editore Vincenzo crebbe velocemente e migliorò le caratteristiche delle sue realizzazioni. Col tempo acquistò nuove serie di caratteri che gli permisero d'imprimere stampe eleganti, fornite anche di ricchi e articolati frontespizi. La sua produzione complessiva, contando solo i volumi ancora oggi conservati presso la Biblioteca Statale di Lucca, *Collezione Busdrago*, ammonta a 112 volumi e 39 opuscoli³⁴.

Sebbene la qualità dei suoi lavori sia andata progressivamente diminuendo negli anni, soprattutto per l'invecchiamento dei caratteri usati troppo a lungo, egli continuò a lavorare fino alla morte (1601), acquistando il merito di aver reso stabile l'arte della stampa nella città di Lucca. L'attività editoriale, sempre sotto il suo nome, fu proseguita da Ottaviano Guidoboni fino al 1605³⁵. Grazie all'avvento della sua tipogra-

³² Circa gli aspetti tecnici relativi all'uso dei caratteri, alla forma delle lettere e ai procedimenti preparatori per la stampa si rinvia, in generale, a TINTO A., *Il corsivo nella tipografia del Cinquecento: dai caratteri italiani ai modelli germanici e francesi*, Milano 1972, soprattutto il cap. I, e p. 92; a FAHY C., *Tecniche di stampa cinquecentesche*, in *La stampa in Italia nel Cinquecento* cit., I, pp. 309-323; ed a BERTOLI G., *Organizzazione del lavoro tipografico, lettura in piombo e correzione dei preliminari nel contratto fra Scipione Ammirato e Filippo Giunti per la stampa delle Istorie fiorentine*, in «La Bibliofilia», XCVII (1995), disp. 2a, pp. 163-186. Su questi temi e sui loro risvolti economici cfr. i contributi de *Il libro italiano del Cinquecento* cit.

³³ Cfr. ANSELMINI A., *Il costo di stampa di uno Statuto Municipale nel Cinquecento (A proposito della progettata stampa dello Statuto di Roccacontrada)*, in «La Bibliofilia», VII (1905), disp. 3a-4a, pp. 104-108, partic. p. 107.

³⁴ Cfr. DI MAJO, *Guida* cit., p. 67.

³⁵ Per la biografia di Vincenzo Busdraghi cfr. BONGI S., *Avvertimento*, Prefazione alla ristampa delle *Quattro novelle di Francesco Molza*, Lucca

fia le autorità repubblicane non dovettero piú ricorrere a stampatori forestieri, come avevano fatto nei decenni precedenti, per pubblicare le scritture dispositive dello Stato.

Il piú antico testo normativo lucchese stampato dal Busdraghi fu il già ricordato volume degli *Statuti de la Corte de Mercadanti de la Magnifica Città di Lucca*, usciti nel 1557, allorché, da alcuni anni, Vincenzo era ormai uno stampatore affermato³⁶. Tuttavia i rapporti con le autorità cittadine iniziarono con la pubblicazione dei *Capitoli sopra le vedove et pupilli*, approvati, e con molta probabilità anche editi, nel 1559³⁷. Seguirono gli *Statuti del Fondaco della Mag[nifica] Città di Lucca* del 1567 ed i *Capitula Magnifici Domini Praetoris et Dd. Iudicum Rotae* del 1573³⁸.

Da questa data il Busdraghi ottenne di fatto l'appalto delle edizioni normative lucchesi. Seguirono infatti gli *Statuti et ordini della Dovana del sale* e quelli del *Bargello*, privi di note tipografiche, ma da attribuire ai torchi di Vincenzo (1576)³⁹;

1869, pp. 5 ss.; MATTEUCCI, *Saggio di un Catalogo* cit., pp. 226-227; *Mostra storica della tipografia lucchese* [ottobre 1950], Pescia 1950, *passim*; ASCARELLI, *La tipografia* cit., pp. 142-144; COTURRI E., *Una rarissima edizione lucchese del Busdraghi*, Firenze 1952; CIONI A., voce *Busdraghi (Busdrago) Vincenzo* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 15 cit., pp. 508-509; ASCARELLI - MENATO, *La tipografia* cit., pp. 292-293. Sui primordi della stampa a Lucca, LUCCHESINI G., *Della tipografia lucchese. Comentario storico*, in ID., *Della Storia letteraria del Ducato lucchese libri Sette*, in *Memorie e documenti per servire all'istoria del Ducato di Lucca*, X, presso Franc. Bertini, Lucca 1831, pp. 423-444; FUMAGALLI, *Lexicon Typographicum Italiae* cit., pp. 191-194; MATTEUCCI, *Brevi cenni sulla tipografia in Lucca* cit., pp. 17-32; DEGLI ALBERTI G., *Cenni storici sull'arte della stampa in Lucca*, Lucca 1911; TINTO A., *La stampa a Lucca dal XV al XVI secolo*, in *Pisa e Lucca* [Atti del convegno Autori ed Editori], a c. di F. Vallerini, Pisa 1981, pp. 9-15.

³⁶ Cfr. nota 16.

³⁷ *Capitoli sopra le vedove et pupilli della Magnifica Città di Lucca*, In Lucca, per Vincentio Busdrago [1559?], pp. 17 [3]; testo ripubblicato dal medesimo con alcune aggiunte nel 1592.

³⁸ *Statuti del Fondaco della Mag[nifica] Città di Lucca*, In Lucca, Appresso Vincenzo Busdrago M.D.LXVII, cc. [2] 57; *Capitula Magnifici Domini Praetoris et DD. Iudicum Rotae Lucensis Civitatis*, Luce, Apud Vincentium Busdracum M.D.LXXIII, pp. 80 [4] (questi ultimi vennero stampati nuovamente, insieme ad alcune aggiunte, nel 1577, con lo stesso titolo e il medesimo colophon, ma con pp. 43).

³⁹ *Li Statuti et ordini della Dovana del sale, della Magnifica Città di Lucca, nuovamente stampati con le Additioni, per ordine del Magnifico & Illustrre Consiglio Generale, l'anno 1576*, In Lucca, Appresso Vincenti Busdraghi

quindi altre pubblicazioni di statuti e riforme, impresse nell'arco di pochissimi anni, ossia: *Leggi e Decreti contro chi usa male gli Archibugi* (1584); le aggiunte al quarto libro degli statuti cittadini (1589); i nuovi *Statuti del Fondaco* (1590); i capitoli riformati del tribunale di Ruota dello stesso anno e gli *Ordini sopra li Appalti* del 1593⁴⁰. A parte si svolgeva l'opera del Busdraghi quale editore di bandi, ordini e decreti (a partire dal 1584), analogamente a quanto facevano i Giunti e i Marescotti a Firenze e molti altri tipografi per le città sede di governo⁴¹.

Generalmente il Busdraghi imprimeva sui testi la sua marca, un drago verde con volto umano⁴²; ma su quelli normativi comparivano quasi sempre gli stemmi delle città o gli emblemi degli istituti cui gli scritti si riferivano. I frontespizi venivano di solito realizzati tramite incisione all'acquaforte su rame, con rifiniture a bulino, eseguite da un anonimo ed abile incisore che certamente collaborò a lungo con l'azienda di Vincenzo. Fra le realizzazioni più eleganti ed esemplari, in rapporto alla stampa della normativa lucchese, possiamo ricordare la prima pagina degli *Statuti del Fondaco* cittadino, usciti nel 1567. Il disegno appare formato dall'intitolazione, seguita, al centro, dallo stemma in ovale della città, inquadrato ai lati dalle figure allegoriche della Giustizia e della Temperanza. Il tutto è deco-

M.D.LXXVI, pp. 15; *Capitoli et Ordini del Bargello della Città di Lucca...*, s.n.t. [Lucca 1576], pp. 11.

⁴⁰ *Leggi e Decreti contro chi usa male gli Archibugi, et chi piglia denari, et altro per ammazzar persone*, s.n.t. [Lucca, 1584?], pp. [8]; *Leggi e decreti dell'Eccellentiss. Consiglio Generale aggiunti alli Statuti del quarto libro*, In Lucca, Appresso Vincenzio Busdraghi l'anno M.D.LXXXIX, pp. [16] 145; *Statuti del Fondaco dela Eccellentissima Rep[ubblica] di Lucca*, In Lucca, Appresso Vincentio Busdraghi .1590., pp. [4] 130 [10]; *Capitula Magnifici Domini Praetoris et DD. Iudicum Rotae Lucensis Civitatis Reformata*, Lucae, Apud Vincentium Busdracum M.D.XC, pp. [8] 100; *Ordini sopra li appalti...*, In Lucca, per Vincenti Busdraghi M.D.XCIII, pp. 11. Da attribuire al Busdraghi anche gli *Ordini sopra gli Spetiali...*, in Lucca, s.n.t.

⁴¹ Cfr. per tutte le edizioni citate anche MATTEUCCI, *Saggio di un Catalogo cit.*, in «La Bibliofilia», XIX (1917-1918), disp. 1a-3a, pp. 26-39; PELLEGRINI F., *Appendice al Saggio di un Catalogo cit.*, ivi, disp. 4a-7a, pp. 118-137; disp. 10a-12a, pp. 332-338.

⁴² ZAPPELLA G., *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento, Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, Milano 1986, p. 154.

rato con la rappresentazione di putti, di cherubini e di festoni, nonché sormontato dalla scritta: «Pub[licae] Commoditati vigilandum atq[ue] consulendum», con in basso, sempre centrato, il nome dell'editore. La scelta di apporre ai volumi dei ricchi ed eleganti frontespizi, spesso architettonici, così come quella d'impiegare grandi capilettera silografici nel corpo delle edizioni più importanti, costituivano una forma di «pubblicità» per lo stampatore⁴³; ma in rapporto alla pubblicazione dei testi normativi facevano parte integrante della «celebrazione» dei codici, esaltati così anche dal punto di vista figurativo⁴⁴.

Accanto alla collaborazione con le autorità civili, Vincenzo svolgeva attività di pubblicazione per conto di alcuni enti ecclesiastici cittadini. Uscivano dunque gli *Statuti della Venerabile Confraternita della Santissima Trinità De' Pellegrini & Convalescenti Della Città di Lucca*, apparso nel 1584; ed anche le *Constitutiones* della Chiesa lucchese, stampate circa dieci anni dopo⁴⁵.

Oltre ai testi legislativi lucchesi, Vincenzo compì altre due importanti operazioni, dando alle stampe gli *Statuta Massae* e gli *Statuta Carrariae*, composti per volontà di Alberico Cybo Malaspina, signore delle due città, fra gli anni '70 e '90 del secolo. Allorché il marchese di Massa decise di dotare le città a lui soggette di nuovi e più ampi codici statutari, ossia di un organico ordinamento giuridico in grado di abrogare ogni precedente disposizione, per far conoscere i fondamenti della sua autorità decise di affidarne l'edizione al Busdraghi. Costui aveva ormai acquisito fama di abile stampatore, anche in relazione a testi di questo genere, potendo vantare l'impressione della normativa lucchese. Per di più, egli era da tempo in rapporto col signore della Lunigiana. Abbiamo già ricordato l'edizione del Bandello a lui dedicata. Sappiamo inoltre che fra

⁴³ Cfr. al riguardo VENEZIANI P., *Il frontespizio come etichetta del prodotto*, in *Il libro italiano del Cinquecento* cit., pp. 100-109.

⁴⁴ Cfr., in generale, BARBERI F., *Il frontespizio nel libro italiano del Quattrocento e del Cinquecento*, Milano 1969.

⁴⁵ *Statuti della Venerabile Confraternita della Santissima Trinità De' Pellegrini, & Convalescenti Della Città di Lucca*, In Lucca, Appresso Vincenzo Busdraghi M.D.LXXXIV, pp. 56 [5]; *Ecclesiae Lucensis Constitutiones pluribus frequentibus Synodis latae, & ad compendium relatae...*, Apud Vincentium Busdraghium, Ad instantiam Octaviani Guidobonij, pp. [6] 183 [5] (cfr. MATTEUCCI, *Saggio di un Catalogo* cit., XIX, pp. 27 e 34).

il 1556 e il 1577 l'editore lucchese aveva fatto uscire dai suoi torchi altre cinque opère per il Cybo e la sua Corte, ossia dei testi di rime e alcuni trattati scientifici, che lo avevano fatto apprezzare presso tale committente e lo avevano reso il più logico candidato alla stampa degli importanti codici dispositivi⁴⁶.

Il primo statuto edito fu quello di Carrara, stilato fra il 1573 e il 1574 da un'apposita commissione di amministratori e giuristi presieduta dall'auditore Francesco Mascardi. Il volume a stampa, prodotto in circa 200 copie, venne corredato di un frontespizio architettonico a piena pagina, inciso all'acquaforte su rame secondo la tecnica collaudata, la cui conformazione riprendeva in parte e perfezionava stilemi già sperimentati nelle edizioni lucchesi. In questa sede tuttavia la necessità di rappresentare un più ampio numero di figure allegoriche, di mettere in rilievo lo stemma dei Cybo, e di corredare l'immagine con le imprese e i motti della famiglia, conferirono alla raffigurazione maggiore ricchezza espressiva⁴⁷.

Sempre su richiesta di Alberico Cybo Malaspina il Busdraghi pubblicava nel 1592 gli statuti di Massa, redatti l'anno prima da un'altra commissione, ancora una volta nominata personalmente dal principe e ugualmente presieduta dall'auditore Mascardi. La struttura dell'opera era analoga a quella del codice carrarese; anche se l'esperienza accumulata con la stesura precedente aveva permesso all'auditore di realizzare un testo più ordinato. La stampa fu introdotta da un ricco frontespizio con molti elementi simili a quelli carraresi, inquadrante al centro, tra la Forza e la Prudenza, gli stemmi della città e della famiglia regnante. Il tutto veniva sovrastato, sul frontone a timpano spezzato, dalla Giustizia seduta con in mano la bilancia. L'opera si chiudeva, come per Carrara, col *colophon*

⁴⁶ Cfr. *Statuta Carrariae*, Lucae, Apud Vincentium Busdraghium M.D.LXXIII, pp. [6] 282 [8] (rist. anast. a c. dell'Amministrazione Comunale di Carrara, con prefaz. di C. Piccioli e B. Fusani, Massa 1993, in partic. il testo del Fusani, pp. non num.).

⁴⁷ Per la descrizione del frontespizio si rinvia alla premessa del Fusani agli *Statuta Carrariae* cit.; per la legatura del codice ad AROMANDO A., *Incunaboli e cinquecentine dell'Archivio di Stato di Massa*, in «Biblioteca Civica di Massa, Annuario», 1977, pp. 143-229, alle pp. 202-203. Sul testo cfr. anche DEL MEDICO C., *Cenni sullo Statuto Carrarese del 1574*, in «Carrara», II (1930), p. 99; PICCIOLI C., *La riforma statutaria: Carrara 1574 - Massa 1592*, in *Il tempo di Alberico, 1553-1623, Alberico I Cybo-Malaspina; signore, politico e mecenate a Massa e Carrara*, Pisa 1991, pp. 29-34.

dell'editore, senza marca tipografica⁴⁸. La carta di entrambi gli statuti era piuttosto pregiata, probabilmente prodotta dallo stesso Busdraghi.

Anche la vicenda dello stampatore lucchese, come quella dei Giunti e degli altri editori ricordati, evidenzia dunque lo stretto rapporto fra attività tipografica e produzione normativa, anche se solo in riferimento ai centri più importanti⁴⁹. Ormai, non solo la stesura ed il rinnovo degli statuti dimostravano la vivacità legislativa del granducato o quella dei governi cittadini locali. Anche il ricorso all'*ars artificialiter scribendi* contribuiva alla valorizzazione degli scritti normativi. In questo senso i principali editori toscani assecondarono la volontà legiferante dei politici: Grazie all'opera dei primi la normazione ufficiale non soltanto divenne più facilmente riproducibile, e di conseguenza più agevole ad essere consultata, ma acquistò nuovi elementi di solennità formale (evidenti soprattutto negli statuti di Lucca, Arezzo, Pistoia, Massa e Carrara), che si avvaleva di un'accurata presentazione grafica.

D'altro canto, al di là delle grandi operazioni, esplicitate dalla resa di ampi *corpora* statutari, la stampa accompagnò l'attività di governo con l'impressione dei bandi, delle circolari e dei decreti, ossia con quel gran numero di fogli volanti i quali certo non richiedevano una ricca veste tipografica, ma che, da un lato favorivano la diffusione delle leggi, e dall'altro costituivano commesse per i tipografi in grado di fornire vantaggi non indifferenti, tali da coadiuvare l'editoria nel suo complesso. Nel '500 la stampa era quindi diventata un elemento fondamentale per la tradizione degli statuti. Non a caso, nel

⁴⁸ *Statuta Massae*, Lucae, Apud Vincentium Busdraghium M.D.XCII., De consensu Superiorum, pp. [8] 266 [22] (rist. anast. a c. dell'Amministrazione Comunale di Massa, Massa 1991).

⁴⁹ Sono infatti piuttosto rare le edizioni di statuti relativi ad enti territoriali minori. In tal senso la situazione toscana appare diversa da quella di altre regioni dell'Italia centrale. Nelle Marche e in Umbria, per esempio, tipografi «erranti» come Luca Bini stamparono molti testi di Comuni non urbani durante il secolo XVI (cfr. ANSELMI, *Il costo di stampa* cit., p. 104; VILLANI M., *Luca Bini, tipografo di statuti umbro-marchigiani. Considerazioni sui rapporti tra un tipografo «errante» e le autorità committenti. 1541-1566*, in *Gli Statuti e la stampa* cit.).

corso dei due secoli successivi, un'importante erudizione si sarebbe dedicata al recupero e alla pubblicazione di alcuni codici normativi composti dalle città in epoca comunale (anche per quelle parti ancora in vigore)⁵⁰. Allora l'editoria sarebbe stata chiamata non soltanto a divulgare i nuovi testi dispositivi, bensì anche a favorire, con mezzi tecnici adeguati, il recupero della tradizione legislativa del passato.

⁵⁰ Ricordiamo, fra tutti, gli *Statuta Populi et Communis Florentiae, publica auctoritate collecta, castigata et praeposita, anno Salutis MCCCCXV*, Friburgi [ma Firenze], Apud Michaellem Kluch MDCCLXXXVIII, tomi III. Sul codice, FUBINI R., *La vicenda degli statuti fiorentini del 1415*, di pross. pubblicaz. in *Statuti e fonti normative cittadine tra Medioevo e prima età moderna* [III convegno del comitato nazionale per l'Intercomunicazione sugli Statuti e sulle Edizioni delle Fonti Normative, Cagliari, 25-28 settembre 1996]; sui problemi di vigenza e d'interpretazione, GORLA G., *I tribunali supremi degli Stati italiani fra i secoli XVI e XIX quali fattori della unificazione del diritto nello Stato e della sua uniformazione tra Stati*, in *La formazione storica del diritto moderno in Europa* [Atti del III congresso internaz. della Società Italiana di Storia del Diritto], Firenze 1977, pp. 447 ss.